

La scuola digiuna... a staffetta

Mobilizzazione di Cip e Flc-Cgil contro i tagli all'istruzione



Assemblee, letture, teatro, dibattiti, laboratori, biblioteca vivente e quelle che sono state definite “ghost lessons”, lezioni su discipline che scompariranno dai programmi di insegnamento. Sono alcune delle iniziative previste presso il presidio in difesa della scuola pubblica, che è stato allestito da ieri in piazza municipale. Il Coordinamento istruzione pubblica, insieme a Flc-Cgil di Ferrara, continua infatti la mobilitazione iniziata lo scorso 21 maggio e dà il via ad un digiuno a staffetta – che vedrà protagonisti alcuni insegnanti che, di giorno in giorno, si alterneranno

nello sciopero (Anna Golinelli e Ida Cirelli le prime ad aderire) – che terminerà il prossimo martedì 22 giugno.

Sette giorni in cui insegnanti, docenti, genitori e studenti presenzieranno al gazebo ai piedi dello scalone del municipio, per manifestare contro il taglio di 8 miliardi alla scuola pubblica – “potevano sottrarli alle spese militari”, sostiene Marco De Giorgio del Cip, che spiega così la bandiera della pace sfoggiata presso il gazebo – e il licenziamento di 140 mila lavoratori del mondo dell’istruzione (87 mila docenti e 45 mila personale Ata) previsto dalla riforma Gelmini. Questo il primo punto contro cui si dirige la protesta, come spiega Sergio Golinelli insegnante dell’Iti “Copernico” di Ferrara del Cip. Il secondo no manifestato dagli attivisti è espresso verso la manovra finanziaria del governo: “un ulteriore tassello del processo di impoverimento dell’offerta didattica”. Per il prossimo anno, il taglio prevede 27 mila i docenti disoccupati, 1200 in regione e circa 100 nella nostra provincia: “persone che si troveranno disoccupate, senza alcun diritto agli ammortizzatori sociali”, spiega il Cip.

“Con questa nuova iniziativa di mobilitazione – spiega l’insegnante Cinzia Piccinini – desideriamo comunicare il nostro disagio, poiché lo sciopero degli scrutini ha avuto un discreto successo, ma è rimasto soprattutto interno. Prima della chiusura delle scuole, desideriamo mantenere alta l’attenzione su questo processo di dequalificazione didattica”. Il Cip sottolinea criticità legate al rapporto insegnanti-studenti: “a Goro ci hanno riferito di una classe da 32 bambini”. Molte le criticità segnalate, tra cui l’inserimento degli alunni disabili e stranieri, dovute al taglio delle compresenze.

La docente Emanuela Zucchini riferisce come “da anni stiamo vivendo una situazione di grave sofferenza, relativamente alla messa in discussione dei valori costituzionali: il principio della laicità della scuola – continua Zucchini – è sempre meno rispettato, si veda il voto di religione che concorre alla media dello studente. Si riduce sempre più lo spazio di formazione culturale – gli studenti faticano ormai a leggere un giornale – e le scuole diventeranno un settore affidato a fondazioni private, assumendo un ruolo sempre più marginale e democratico”. Il desiderio espresso oggi è quello di fare rete, creare sinergie tra cittadini e con le istituzioni. “Speriamo – annuncia Golinelli – nell’adesione di tutti quei cittadini che credono in una scuola

gratuita, democratica, aperta e uguale per tutti, e auspichiamo che anche altre province seguano il nostro esempio. Inoltre – ha continuato il docente – speriamo di creare una collaborazione con i rappresentanti del mondo della cultura del nostro territorio”.

Golinelli ha espresso poi la solidarietà del Cip “ai lavoratori metalmeccanici: si stanno mettendo in discussione i principi costituzionali, come il diritto di sciopero. Potrebbe essere la breccia per colpire poi tutti gli altri diritti sanciti dalla Costituzione”.

Chi volesse aderire alla mobilitazione o avere maggiori informazioni, il presidio di piazza municipale sarà attivo dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, tutti i giorni fino a martedì prossimo. Un concerto tenuto da insegnanti di musica, musicisti e studenti chiuderà infine la settimana di mobilitazione, alle 21 del 22 giugno, sul listone di piazza Trento Trieste.